

Volpi, ragazzo saggio Promette bene e ha una bella idea per il pubblico



punto che Alfredo Martini, «il Bearoz del mondo del pedale», quasi lo convocava per la nazionale.

«Non ci sono riuscito perché ho peccato un po' di presunzione e di inesperienza, ammette Volpi facendo risaltare un'altra sua caratteristica. Quando le cose gli vanno male, infatti, non se la prende con nessuno, né sbratta o sbatte le porte. Si fa una sorta di zelante autocritica e poi riprende inesorabile la sua marcia. Insomma, per quanto all'apparenza fragile, il tipo è tosto e ostinato al punto giusto.

Senti Volpi, ma perché sono così pochi i giovani in gamba?

«Molti, anche bravi, sono bruciati prima. Da dilettanti, vengono spremuti come limoni. In certe squadre, succedeva anche l'immo- nia, fanno più di 90 corse all'anno. Ogni giorno una gara ad alto livello. Uno stress pesantissimo. È un errore perché bisogna correre poco, badare alla qualità piuttosto che alla quantità. Poi non basta correre: bisogna anche accumulare esperienze, soprattutto a livello internazionale. Solo adesso lo si comincia a capire.

Pesa di più la fatica fisica o quella psicologica?

«Ti si logora la testa. Dopo quattro anni di gare la concentrazione va a farsi benedire. Una noia profonda: come succede ad un pilota d'aereo che fa sempre la stessa linea».

Come è stato il tuo impatto con il professionismo?

«Èro talmente contento, che non avertivo la fatica. Mi sentivo un giovane realizzato.

Tecnicamente, la differenza principale stava nel chilometraggio maggiore. Dovevo stare sul sellino sei-sette ore di seguito: a volte, mi veniva la sonnolenza, soprattutto nei primi chilometri. Poi negli ultimi sessanta, nella bagarre finale, invece mi trovavo a mio agio. È un tipo di corsa che mi si addice proprio per le mie caratteristiche di fondista».

Perché non salta fuori un nuovo Moser? Sono gli anziani che vi danno poco spazio, o siete voi giovani che non sapete conquistarlo?

«Certo, in alcune gare dobbiamo lavorare per i capitani; ma è giusto così, perché loro hanno più possibilità di vincere. Forse manca il Saronni della situazione, quello che esplose subito. Molti dei giovani hanno meno grinta e voglia di vincere di una volta. Quelli che arrivano adesso, da dilettanti, erano già giubilati come dei campioni. Sembra quasi appagati e poco stimolati dai traguardi importanti».

Come ti trovi con Argentin?

«Bene anche se lui, nell'ambiente, ha fama di avere un carattere difficile. Oltre che capitano è un buon amico e quindi riesce tutto facile. Non ho comunque mai avuto problemi con i compagni di squadra: mi adatto a tutti, purché non mi facciano del male.

Il ciclismo è uno sport popolare. Eppure negli ultimi tempi, rispetto ad altri più «moderni» come la Formula 1, ha perso dei punti. Che cosa succede?

«Il ciclismo è uno dei primi sport che si è visto in televisione. Adesso invece la Rai, e anche le emittenti private, puntano sul cal-

cio, sulla pallacanestro. Dal punto di vista spettacolare, poi, il ciclismo è meno stimolante; la corsa passa in pochi minuti e tutto è già finito. Gli organizzatori trascurano questi aspetti. Si potrebbe invece creare del circolo, alla fine delle corse, in modo che la gente si possa divertire. Poi c'è uno stillicidio di gare che nessuno conosce, come il giro dell'Etna o quello delle Puglie. Centinaia di chilometri senza incontrare anima viva. Chiaro che poi i corridori vanno piano. È come per il calcio: se manca il pubblico ad incitare, il gioco langue, è senza grinta».

Le ultime edizioni del Giro sono state, come dire, «piatte» da Torriani. Le montagne erano solo sulla cartina. Risultato: i corridori italiani sono così disabituati alle salite che, ogni volta che vanno al Tour, fanno figure barbiche. Che ne pensi?

«Tutto vero. Voglio però dire che tutti quelli che negli anni scorsi si lamentavano per la mancanza delle salite, quando poi c'erano davvero, se ne stavano sempre tranquilli nel gruppo. Così Torriani si è messo a fare i percorsi su misura per Moser, l'unico in grado di vincere e soprattutto di soddisfare il pubblico italiano. Purtroppo gli italiani si sono abituati ai percorsi meno duri. I francesi, a rovescio, hanno lo stesso vizio di Torriani. Visto che sono bravi soprattutto nelle salite organizzano il Tour adatto alle loro esigenze. Quando difetteranno di scalatori, scopriranno il fascino della pianura».

Dario Ceccarelli

Dal nostro inviato

SARONNI — Alberto Volpi è alto e magro. Porta gli occhiali e parla come un giovane normale. Anzi: rispetto alla media è più composto e riflessivo. Si veste con gusto, in una perfetta via di mezzo tra il casual e l'eleganza. La prima cosa che viene in mente, incontrandolo, è che il ciclismo, come anche la società, sia profondamente cambiato.

Alberto Volpi incarna, come un prototipo, la nuova generazione ciclistica. Corre perché gli piace e gli piace perché ha talento. Non è una scelta obbligata dalla povertà o dalla voglia di riscatto. Proviene da una famiglia borghese e si è tranquillamente diplomato: «perito elettronico», dice senza la minima punta di complimento. La sua storia scorre liscia come un fiume in pianura. La scuola, le prime gare, la famiglia affettuosa e partecipe, la fidanzata.

Ciclisticamente parlando, però, non è un giovane qualunque: ha partecipato alle Olimpiadi di Los Angeles e poi, diventato professionista, si è subito fatto notare cogliendo buoni piazzamenti. Nella Sammontana-Bianchi, la squadra con cui corre, doveva essere il «delino» di Moreno Argentin, uno dei pochi corridori italiani che all'estero riesce a farsi rispettare. Poi Argentin si è fatto male, per lui niente Giro: ora vedremo.

Volpi nell'ultimo Giro d'Italia ha vinto la speciale classifica dei giovani spiccando a tal



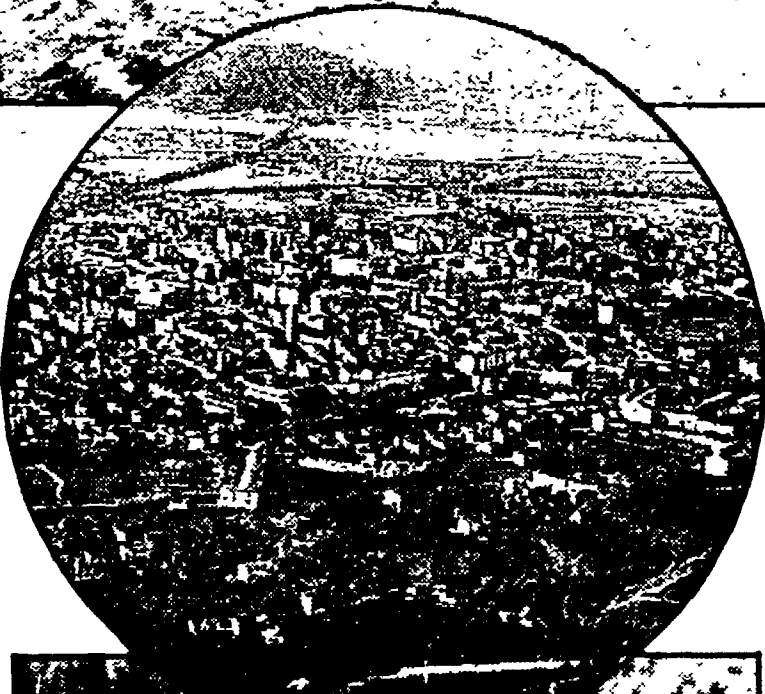
OECE
industrie ceramiche

In undici paesi i corridori passano per la prima volta



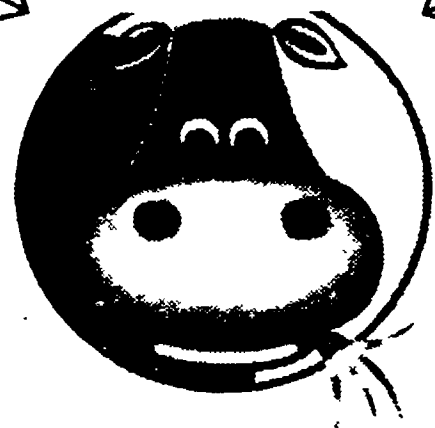
Il Giro ciclistico d'Italia ha sin qui registrato la partecipazione di 8010 corridori che dal 1909 al 1985 hanno dato vita a 7612 ore di gara pari a 28.101 chilometri distribuiti in 1243 tappe e 11 prologhi. Il Giro '86 sarà ospitato per la prima volta in undici località e precisamente a Sciacca, Nicotera, Baia Domizia, Celliole, Avezzano, Castiglione del Lago, Sinalunga, Sarzana, Saule d'Oulx, Foppolo e Pejo Terme. Le altre località comprese nell'itinerario di quest'anno hanno ricevuto la carovana nei seguenti anni: Palermo 1930, 1949 (partenza del Giro), 1954 (partenza del Giro), 1961, 1965, 1967, 1976, 1982; Catania 1930, 1949, 1965 (partenza);

1967 (partenza), 1976 (partenza del Giro); Taormina 1954, 1965, 1982 (partenza); Villa San Giovanni 1949 (partenza); Cosenza 1929, 1930, 1949, 1961, 1967, 1972, 1976, 1981; Potenza 1929, 1961, 1963, 1965, 1967, 1969, 1971, 1975, 1979, 1981; Rieti 1936, 1937, 1938, 1939, 1960, 1962, 1981; Pesaro 1927, 1949, 1959, 1983 (partenza); Siena 1913, 1929, 1948, 1952, 1957, 1978; Savona 1969, 1972, 1983; Erba 1952 (partenza); Piacenza 1968; Cremona 1935, 1963; Bassano del Grappa 1933, 1934, 1946, 1949, 1968 (partenza), 1970, 1974; Bolzano 1933, 1949, 1950, 1951, 1952, 1953, 1954, 1958, 1959, 1961 (partenza del Giro), 1966, 1970 (conclusione del Giro); Merano 1921, 1937, 1956, 1981.



NELLE FOTO: alcune delle località toccate per la prima volta dal Giro; in alto un impianto di risalita a Foppolo; nel tondino panoramico di Sarzana; sotto il castello di Nicotera e una veduta di Pejo.

SAGRA DELLA BUONA CARNE



supermercati BRIANZOLI ...il tuo grande mercato

- ALESSANDRIA - via Marengo 160
- BARLASSINA - via Garibaldi 33
- BARZANO - via Monsignor Colli 2
- BERGAMO - via Brosetta 66
- CALUSCO D'ADDA - via Riviera 9
- CARAVAGGIO - via Mazzanica
- CESANO MADERNO - via Nazionale dei Giovi, 189
- CREMONA - via Vicinanze 2
- DESIO S. GIORGIO - via Seregno 30
- LENTATE SUL SEVESO - via Monte Generoso, 6
- MEDA - via Indipendenza, 101
- MILANO - viale Espinasse, 19/21
- MISSAGLIA - via Ugo Merlini, 16
- PORLEZZA - via Statale, 8
- PRIMALUNA - via Carletta 1
- TRADATE - via Zucchi, lang. corso Bernacchi
- VALENZA PO - corso Matteotti, 4
- VALENZA PO - largo Costituzione, 4
- VALENZA PO - via B. Cellini 1
- VIGIZZOLO DI CANTÙ - via S. Giuseppe 5



allegro
wurstel

E' Merckx il più rosa di tutti (76 giorni)

Eddy Merckx (nella foto) è il campione che ha indossato il maggior numero di volte la maglia rosa del Giro.

In questa classifica, Merckx vanta 76 giorni col simbolo del primato, a quota 60 troviamo Alfredo Binda, poi Francesco Moser (55), Gino Bartali (50), Jacques Anquetin (46), Giuseppe Saronni (36), Bernard Hinault (32), Fausto Coppi (31), Costante Girardengo (26), Galetti, Firenze Magni e Valetti (24), Koblet e De Muynck (23), Felice Gimondi (21), Gaul (20).



Dove avvicinare i campioni

LOCALITA' DI RITROVO	LOCALITA' DI ARRIVO
Palermo, via Libertà	Palermo, piazza Ruggero VII
Palermo, piazza Ruggero VII	Sciacca, viale della Vittoria
Sciacca, piazza A. Scandigliato	Catania, piazza G. Verga
Catania, Lungom. R. di Laura	Taormina, piazza 9 Aprile
Villa S. Giovanni, piazza Duomo	Nicotera, via Corte
Nicotera Marina, via Lungom.	Cosenza, corso Mazzini
Cosenza, piazza dei Bruzi	Potenza, via Cicotti
Potenza, piazza Mario Pagano	Baia Dom., v.le degli Oleandri
Celliole, piazza Aldo Moro	Avezzano, via Corradini
Avezzano, piazza Municipio	Rieti, viale Maraini
Rieti, piazza del Comune	Pesaro, viale Trieste
Pesaro, piazza del Popolo	Castiglione Lago, v.le Trappes
Sinalunga, piazza Garibaldi	Siena, piazza del Campo
Siena, piazza del Campo	Sarzana, via Brigade Muccini
Savona, piazza Sisto IV	Sauze d'Oulx, località Torre
Sauze d'Oulx, piazza Miramonti	Erba, piazza S. Eufemia
Erba, viale Resegone	Foppolo, piazza Alberghetti
Foppolo, piazza Alberghetti	Piacenza, v. Pubbl. Passeggio
Cremona, piazza del Comune	Cremona, piazza del Comune
Pejo Terme, p.za delle Terme	Pejo Terme, viale Centrale
Bass. del Grappa, p.za Libertà	Bassano del Grappa, Velodr.
Merano, corso Libertà	Bolzano, piazza Walther
	Merano, corso Libertà

MOBILI MAGGI

«unici» interamente realizzati in legno di rovere massiccio ad incastri

linea Italia
S. PIETRO SOVERA (COMO) - TELEF. (0344) 70364

Staffetta Cagiva al Giro d'Italia

A precedere ogni tappa del Giro d'Italia 1986 sfrecceranno le favolose CAGIVA Ala Rossa 350 cc. Le affascinanti moto della Casa di Schiranna accompagneranno la variopinta carovana del Giro durante tutta la durata della manifestazione, ed i suoi collaudatori daranno il loro prezioso contributo all'ottima riuscita dell'organizzazione. La dinamica Casa motociclistica varesina verrà applaudita da centinaia di migliaia di spettatori che riconosceranno in CAGIVA l'alfiere del motociclismo italiano.

CAGIVA ALA ROSSA 350 cc.
Monocilindrica quattro tempi, raffreddata ad aria, 5 velocità.